

IL PUBBLICO

**In aula poca gente
«Difficile giudicare»**

Poco pubblico in aula durante le udienze e nessuna fila all'ingresso del palazzo di giustizia stile Cogne. La vita nel cuore della città scorre tranquilla sotto la pioggia. Tra coloro che passano anche una insegnante universitaria di Sollecito. «Un ragazzo - dice - preparato e educato. Le persone non si conoscono mai abbastanza per dare giudizi certi». Juan, Jorge e Manuel, di 21, 24 e 22 anni sono a Perugia con un progetto Erasmus provenienti dalla Spagna. Dicono di «aver seguito la vicenda», ma di non esserne rimasti influenzati. Antonio Ansalone, dipendente pubblico in pensione, è stato uno dei pochi tra il pubblico in aula ma ora non vorrebbe essere nei panni di chi dovrà giudicare. Non vuole dire se per lui i due imputati sono colpevoli o innocenti. Così come non se la sente di esprimere giudizi sulla personalità dei due giovani. «Bisognava conoscerli prima di questa vicenda» dice soltanto.

DECINE DI TROUPE TV

Davanti a Palazzo di giustizia arrivati da giorni, decine di troupe tv arrivate a Perugia anche dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti, oltre 230 tra giornalisti, fotografi e operati tv.

una parola chiara e definitiva. Logico allora che siano state soprattutto le prove scientifiche a decidere del futuro di Raffaele e Amanda, specialmente quella traccia del dna dell'ingegnere pugliese isolata sul reggino di Mez, rimasto a terra per oltre un mese prima di essere reperito e che quindi, secondo le difese non poteva non essere stato contaminato. Anche per questo nel corso delle requisitorie avevano duramente contestato l'impianto accusatorio: lacunoso, hanno attaccato, come la casetta della canzone di Sergio Endrigo citata da Giulia Bongiorno, «Tanto carina ma senza soffitto e senza cucina». Non era così, ha stabilito la Corte d'Assise, che dell'accusa ha riconosciuto la solidità come avevano già fatto tutti gli altri giudici che si sono occupati del caso: dal Gip al Riesame, dalla Cassazione al giudice per l'udienza preliminare. ❖

IL LINK

IL SITO DEL QUOTIDIANO DI PERUGIA
www.corriere dellumbria.it

**Biella, un operaio senegalese
ucciso dal datore di lavoro
Chiedeva i salari non pagati**

Un brutale assassinio, nove coltellate inferte al petto di un operaio senegalese di 35 anni, fratello di un sindacalista Fiom. L'assassino è un artigiano edile che ospitava in casa la vittima senza però pagargli i compensi dovuti.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Un fatto di cronaca nera, con un extracomunitario di 35 anni ucciso brutalmente dal proprio datore di lavoro con nove coltellate al petto, ma anche lo spaccato della difficile realtà quotidiana che accomuna italiani e stranieri e può portare ad un tragico epilogo. Il corpo di Ibrahim M'Bodi, un senegalese di 35 anni residente nel biellese, è stato ritrovato due giorni fa nel canalino di scolo di una risaia tra Ghislarengo e Rovasenda, in provincia di Vercelli, la cui Procura della Repubblica si sta occupando del caso.

Un'indagine che in realtà ha già

**Abbandonato nella risaia
Il corpo della vittima
ritrovato a quasi 10
giorni dall'omicidio**

portato al risultato più importante, ovvero l'individuazione dell'assassino. Una volta identificata la vittima, grazie alle impronte digitali vista l'assenza di documenti d'identità, le attenzioni degli inquirenti si sono subito concentrate su Franco D'Onofrio, un artigiano edile di 36 anni alle cui dipendenze lavorava M'Bodi. Ed in effetti l'uomo ha confessato l'omicidio già poche ore dopo il ritrovamento del cadavere. Decisiva nell'orientare le indagini la testimonianza del fratello della vittima, Adam M'Bodi, noto a Biella perché sindacalista della Cgil, responsabile dei metalmeccanici, con incarichi di rilievo anche a livello regionale. L'uomo ha raccontato che Ibrahim stava cercando invano di farsi pagare i suoi compensi da D'Onofrio, una circostanza poi confermata da quest'ultimo nella confessione, un comportamento causato, a suo dire, dall'impossibilità di incassare a propria volta i compensi spettanti per i lavori svolti.

La situazione è quindi degenerata fino a portare al diverbio conclusivo del 24 novembre, quasi 10 giorni

prima del ritrovamento del corpo, avvenuto nell'abitazione di D'Onofrio dove viveva anche la vittima. Infatti, secondo quanto riferito dai carabinieri di Vercelli, un paio di mesi prima M'Bodi aveva trovato ospitalità proprio dall'artigiano, dopo aver dovuto lasciare l'abitazione del fratello anche per via di qualche problema legato all'abuso di alcol. I due si erano così accordati, con vitto, alloggio ed un compenso mensile di circa 500 euro, poi non corrisposto, in cambio della prestazione lavorativa del senegalese.

DINAMICA DA CHIARIRE

Il giorno dell'omicidio M'Bodi ha cercato nuovamente di farsi corrispondere il dovuto, anche perché, temendo di non vedersi rinnovato il permesso di soggiorno, aveva bisogno dei soldi per recarsi da alcuni parenti in Francia. Sugli eventi successivi per ora c'è solo il racconto di D'Onofrio, il quale sostiene di essere stato minacciato con un coltello dal suo dipendente, e di aver quindi reagito disarmandolo ed uccidendolo. Una versione tutta da chiarire, di certo lo stesso D'Onofrio ha poi cercato di farla franca, trasportando il cadavere ad una trentina di chilometri di distanza ed abbandonandolo nella risaia dove è stato ritrovato molti giorni dopo. ❖

SASSARI

**Notte «black e white»
per combattere
la discriminazione**

L'integrazione in Sardegna si costruisce con una notte che da bianca diventa bianca e nera. Un'idea precisa che gioca sui colori e prende una posizione netta nei confronti dell'iniziativa leghista «White Christmas» e al tempo stesso rilancia con una festa per le piazze della città, chiamata «Black and White Christmas». Sassari risponderà così, oggi sera dalle 19.30, all'operazione del comune leghista di Coccaglio (Brescia), che prevede la ricerca e il benservito, con la perdita della residenza, per gli extracomunitari non in regola. Il Sindaco del capoluogo del nord Sardegna, Gianfranco Ganau (Pd) ha invitato per stasera tutti i cittadini, in occasione dell'accensione delle luminarie natalizie in centro e dell'avvio della notte bianca sassarese, a festeggiare insieme il «Black and White Christmas» di Sassari.

Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



**Il Tar del Lazio
la cittadinanza
e i nuovi italiani**

Secondo il TAR del Lazio l'amministrazione dello Stato, dopo aver accertato l'esistenza dei presupposti per proporre la domanda di cittadinanza, deve effettuare una valutazione ampiamente discrezionale sulle ragioni che inducono lo straniero a fare quella richiesta e sulle sue possibilità di rispettare i doveri che derivano dall'appartenenza alla comunità nazionale, ivi compresi quelli di solidarietà economica e sociale (sentenza n. 11771 del 26 novembre 2009).

Chiariamo. Se uno straniero che vive e lavora in un Paese che non è il suo ne chiede la cittadinanza, crediamo sia chiaro il desiderio di quella persona di entrare a far parte della comunità e di integrarsi in essa, nel suo sistema di diritti/doveri, come coloro che quella cittadinanza l'hanno ricevuta senza alcun particolare merito, ma solo per ragioni di nascita.

Se invece fossero corrette le motivazioni addotte dai giudici, cosa ne sarebbe degli italiani che non rispettano i doveri derivanti dal loro essere italiani? E che fine farebbero i nostri concittadini che evadendo le tasse non sanno neanche cosa siano i doveri di solidarietà economica e sociale? C'è il rischio, cioè, che al massimo di indulgenza nei nostri stessi confronti, a una sorta di compiaciuta autoassoluzione generale, corrisponda un rigore pesante e discriminatorio verso i nuovi cittadini.

Insomma, se passasse il principio affermato dai giudici, in futuro forse anche molti italiani si vedrebbero revocare la loro cittadinanza e l'Italia finirebbe per essere un Paese di apolidi. In altre parole come cantava Giorgio Gaber - non ci sentiamo italiani, ma per fortuna o purtroppo lo siamo.

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khourma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghloul, Tobia Zevi.